

In un solo mese quasi mille roghi

«Ogni zona è un focolaio»

Dal 15 giugno a oggi sono stati contati circa 979 incendi molti dei quali provocati dalla mano dell'uomo

FOGGIA

La Puglia continua a bruciare e la situazione si aggrava di giorno in giorno. Dal 15 giugno ad oggi si sono registrati 979 incendi, ben 199 in più rispetto allo stesso periodo del 2024, con una media di decine di roghi al giorno. È la provincia di Lecce a pagare il prezzo più alto, con 317 incendi, seguita da Foggia (152) e Taranto (127). Chiudono la triste classifica Bari (80), Barletta-Andria-Trani (56) e Brindisi (35).

Il bilancio

A fare un primo, drammatico, resoconto è Maurizio Bruno, consigliere regionale e presidente del Comitato regionale di Protezione Civile, che mette in guardia: «Non si tratta di

un'emergenza passeggera, ma nemmeno di una sorpresa. Da settimane la nostra terra è messa alla prova da caldo estremo, vento di libeccio e vegetazione secca: una combinazione che rende ogni zona, anche la più insospettabile, un potenziale focolaio. Sappiamo bene che i cambiamenti climatici stanno aggravando il rischio incendi, così come sappiamo, purtroppo, che in alcuni casi c'è anche la mano dell'uomo». E proprio l'origine dolosa dei roghi è al centro della denuncia di Coldiretti Puglia, che sottolinea come «sei incendi su dieci sono colpa dell'uomo, spesso all'opera con un vero e proprio disegno criminale per incenerire migliaia di ettari di boschi, campi e macchia mediterranea, facendo salire il conto dei danni per ambiente, economia, lavoro e turismo». L'ultima devastazione ha colpito nuovamente il territorio a sud di Manfredonia, nella palude Frattarolo, già messa in ginocchio nei giorni scorsi

dall'incendio dell'oasi naturale di Lago Salso. Secondo Coldiretti «sono andati in fumo già oltre 2mila ettari di vegetazione solo nella provincia di Foggia».

Le conseguenze

L'impatto ambientale è drammatico. «Per ricostituire aree e boschi ridotti in cenere dal fuoco ci vorranno fino a 15 anni - avverte Coldiretti - mentre enorme è lo sforzo di vigili del fuoco, protezione civile e forze dell'ordine per arginare le fiamme che interessano aree spesso di grande pregio naturalistico, paesaggistico e turistico». Ma accanto alle cause naturali e ambientali, a preoccupare è anche l'azione criminale. Dopo l'incendio doloso dell'oasi Lago Salso, è intervenuto duramente Giuseppe Vigilante, segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia**: «La Capitanata non può e non deve essere lasciata in mano a una criminalità organizzata e mafiosa, che non è mai sparita, e che torna in que-

sti giorni a colpire con tanta ferocia. Non possiamo e non dobbiamo permetterlo». Il sindacato denuncia anche l'assenza di rinforzi nel controllo del territorio: «Abbiamo protestato per il mancato arrivo di nuovo personale, mostrando tutta la nostra delusione e invocando anche l'impiego di altre pattuglie. Sino a quando non arriverà il personale promesso, bisognerà rivedere i servizi e concentrarsi sull'emergenza criminale». **FE.DIB.**

Per ricostruire aree e boschi devastati saranno necessari almeno 15 anni



I mezzi di soccorso sono entrati in azione per evitare danni ancora più ingenti nella zona della palude Frattarolo



Peso:27%